



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 luglio 2016

ARGOMENTI:

- Mondiali Antirazzisti: un calcio alle discriminazioni in memoria di Emmanuel; Bargi (Ln) "Quali spese ha sostenuto la Regione per l'edizione 2015?"
- Caso Schwazer: Libera, Uisp, Csi e Us Acli un appello congiunto per non fermarsi a piccole verità; Schwazer solo 5 giorni per essere riammesso dal Tas: Donati accusa poteri forti, giornali e Damilano
- Roma 2024: al Cio "Intesa sul budget"
- Uisp sul territorio: A Sturla sport insieme all'Uisp all'Urban Summer Fest; Sabato, sull'Amiata torna Summer Basket Uisp; In Toscana Fitwalking, ambiente e salute con Uisp

"Riso, servono nuove regole per aiutare la promozione"

Il Novara investe sul futuro, Boscaglia dovrà plasmare i giovani arrivati dalla Lega pro

Dopo il nubifragio di lunedì, il Novarese fa il conto dei danni

"Vicini a un amico che lotta per la vita": Fontaneto, la missione del nuovo team

Operazione antimafia: nella Bassa Novarese la rete della 'ndrangheta



I calciatori in tutù e maglia azzurra: "Con l'ironia un calcio al razzismo"

C'è anche l'aronese di 29 anni Stefano Bandera



Stefano Bandera, 29 anni, in campo col tutù



CHIARA FABRIZI
ARONA

12/07/2016

Si può anche indossare un tutù per tirare calci a un pallone. Non è l'abito che fa un buon calciatore. Lo sa bene Stefano Bandera, 29 anni di Arona, che da 10 anni gioca nella squadra «L'Italia peggiore», per dare un calcio a ogni forma di razzismo. L'attaccante ha disputato l'edizione del ventennale dei Mondiali antirazzisti, che si è conclusa ieri, a Bosco Albergati, frazione di Castelfranco Emilia, nello stesso giorno della finale europea e del funerale di Emmanuel Chidi Namdi, il nigeriano ucciso a Fermo. Per la squadra di Bandera non è andata benissimo: «Siamo stati eliminati ai quarti, battuti ai rigori, come la Nazionale di Conte. Ma anche per noi si è trattato di una sconfitta con onore contro quelli che poi sono risultati i vincitori del torneo di calcio a 7, i "Sottomarini rossi"». Mai come in questo caso, l'importante è partecipare.

Il team «L'Italia peggiore»

Bandera per farlo è volato da Londra, dove vive e lavora da oltre un anno nel marketing digitale: «Non volevo mancare a un appuntamento non solo sportivo o ludico». Attorno ai Mondiali antirazzisti organizzati dalla Uisp - tre giorni su 15 campi, 184 squadre, 30 gironi eliminatori - ruotano appuntamenti vari che, per poco meno di una settimana, hanno coinvolto circa 5 mila persone di nazionalità diversa: «L'approccio può sembrare scherzoso e irriverente, a partire dai nomi delle squadre. Noi irridiamo a un certo modo tutto italiano di vivere il calcio e il



LEGGI ANCHE



NOVARA

Fra nostalgia e calcio di strada Cerano capitale del "10 meno 9"

SIMONA MARCHETTI

ALESSANDRIA

La maglia scelta anche da Bruno donata alla famiglia nel suo ricordo



Musulmani e cattolici in campo: il match anti-Isis alla Rizzottaglia

ELISABETTA FAGNOLA

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI

ACCEDI



+ Recupera password

tifo, autodefinendoci "L'Italia peggiore", indossando la maglia azzurra sul tutù. In realtà, il messaggio è serissimo e ci impegniamo a metterlo in pratica sul campo, non solo con fair play, ma con regole che sovvertono le logiche della competizione e ribaltano lo spirito agonistico: ci si può scambiare i giocatori tra una squadra e l'altra nello stesso match. Si tratta del rispetto per l'altro che prende il nome di antirazzismo e antisemitismo. Vedete tutti negli Usa e a Fermo, che cosa succede. Il confronto tra noi nei giorni scorsi è stato molto sentito. E ci sono squadre di immigrati e rifugiati».

Coi migranti in Macedonia

Lo scorso anno, Bandera era stato in Macedonia per documentare l'esodo dei migranti in Ungheria. «Ho viaggiato e dormito con loro e ne è nato un reportage pubblicato da "The Post internazionale". Due anni fa, per i 20 anni dalla fine della guerra dei Balcani, sono tornato in Serbia e Bosnia per raccogliere voci, testimonianze, dati e immagini. È tutto nel sito www.behindbalkanwall».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Alcuni diritti riservati.



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER NOVARA



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



06/07/2016 ANSA
La vedova del profugo ucciso: "Sola al mondo, voglio morire. Seppellirò il corpo in Nigeria"



11/11/2015
Perversioni e tutù con i Chicco Mambo al Teatro Sociale di Trento



13/07/2016 (Sponsor)
A luglio AYGO da 8.900 €. con Pay Per Drive anticipo zero e cambi la rata quando vuoi.



10/07/2016 ANSA
Il nigeriano ucciso da un'emorragia cerebrale



16/07/2016 ANSA
A Fermo i funerali di Emmanuel. L'arcivescovo: "Siamo noi i veri disperati"



11/07/2016 ANSA
Fermo, l'assassino al giudice: "Voglio donare i miei beni alla vedova"

Fiesta 5 porte € 9.950. Anticipo ZERO TAN 3,95% TAEG 5,97 (Sponsor)

13/07/2016
Fiesta 5 porte € 9.950. Anticipo ZERO TAN 3,95% TAEG 5,97

Gran Tour della Spagna. Tour di 14 gg alla scoperta delle più belle città spagnole! (Sponsor)

13/07/2016
Gran Tour della Spagna. Tour di 14 gg alla scoperta delle più belle città spagnole!

01/11/2015 ANSA
Tavecchio ci ricasca. Insulti a ebrei e gay

HOME

Mondiali Antirazzisti: un calcio alle discriminazioni in memoria di Emmanuel Chidi Namdi

A Castelfranco Emilia lo scorso weekend è andata in scena la 20esima edizione dei Mondiali Antirazzisti, una kermesse che ha visto 5000 persone e oltre 184 squadre sfidarsi in campo in nome della lotta alla violenza, al razzismo e al sessismo. Fra partite auto-arbitrate, squadre miste quest'anno l'edizione è stata dedicata a Emmanuel il 36enne nigeriano ucciso a Fermo per aver difeso la moglie.

Un calcio al razzismo, alla paura della diversità e alle discriminazioni. Il gol di **Eder**, l'inatteso eroe della finale di Euro 2016, è stato anche questo. Nato 28 anni fa nella Guinea Bissau, uno dei più piccoli stati dell'Africa occidentale e tra i 20 paesi più poveri del mondo, trasferitosi a Lisbona con la madre nel 1989, Eder all'età di 8 anni è stato consegnato ad un orfanotrofio perché la sua famiglia non aveva abbastanza denaro per poterlo crescere. Nonostante queste difficoltà grazie al calcio è riuscito a costruirsi una vita e domenica ha regalato al paese che l'ha adottato il primo trofeo nella quasi centenaria storia sportiva del Portogallo.

La storia di Eder ci offre il miglior pretesto per parlare di una manifestazione sportiva andata in scena in provincia di Modena proprio nel fine settimana conclusivo degli Europei e che si pone come finalità principale quella di promuovere la coesione sociale fra i popoli: i **Mondiali Antirazzisti**. Giunto alla 20esima edizione questo evento organizzato dalla UISP (Unione italiana sport per tutti) ha attratto a Bosco Albergati di Castelfranco Emilia oltre **5000 persone**, **300 volontari** e ben **184 squadre**, in rappresentanza di **70 nazionalità**, si sono sfidate sui campi (incuranti del caldo opprimente che ha abbracciato la pianura emiliana) con spirito di fratellanza e fair play in nome della lotta alle discriminazioni, alla violenza, al razzismo e al sessismo.

Squadre miste, rifugiati in campo e una Coppa in memoria di Emmanuel Chidi Namdi

Ideati nel 1997 da Progetto Ultra e UISP con l'idea di organizzare una vera e propria festa che vedesse il coinvolgimento diretto e la contaminazione fra realtà considerate normalmente in conflitto, quella dei gruppi ultrà, spesso etichettati come razzisti, e quella delle comunità di immigrati, i Mondiali Antirazzisti col passare degli anni sono diventati sempre più un festival multiculturale e un'esperienza concreta di lotta contro ogni discriminazione.

" Nel 2015 – ha raccontato l'ideatore e responsabile Carlo Balestri a margine della presentazione dell'evento - siamo stati premiati dal Coni tra le cinque migliori buone pratiche per il Progetto Sport e integrazione, mentre nelle scorse settimane abbiamo ricevuto a Parigi il premio del Forum europeo per la sicurezza urbana come miglior progetto sull'integrazione attraverso lo sport. Devo dire che ricevere premi fa molto piacere, ma a noi piace ancora di più incidere sui comportamenti quotidiani per combattere discriminazioni e razzismo"

Scorrendo l'elenco delle 180 squadre che hanno preso parte all'edizione 2016 ci si imbatte in gruppi di tifoserie organizzate antirazziste (dallo Schalke 04 all'Olympique Marsiglia, dall'Atalanta al Francoforte) ma anche in tante semplici squadre amatoriali molte delle quali composte da rifugiati e richiedenti asilo politico. Le parole d'ordine sono rispetto, condivisione e zero pregiudizi. Per questo le sfide sono **auto-arbtrate dalle squadre stesse**, è normale vedere partite di calcio a 7, basket o pallavolo fra compagini miste (ben 108 su 184) o che una squadra presti all'altra un proprio giocatore nel caso qualcuno manchi all'appello.

La cosa più affascinante e straordinaria di questa kermesse sono però gli applausi che accompagnano in campo i **Diavoli Rossi** (squadra composta da pazienti psichiatrici, familiari e infermieri che attraverso lo sport provano a favorire il recupero fisico e psichico e l'autonomia personale di questi ragazzi) o i Sahara Saharawi che si battono per l'indipendenza del loro popolo. Fra le 184 squadre partecipanti una ha anche scelto di scendere in campo con una maglia con la scritta *#Veritàpergiulioiregeni*, per dimostrare la vicinanza di tutti gli organizzatori e dei partecipanti ai familiari di Giulio Regeni, il 28enne ragazzo triestino ucciso al Cairo in seguito a cause misteriose e per cui ancora si attende di capire verità e giustizia.

Non è l'unica presa di posizione che la manifestazione ha voluto prendere in riferimento all'attualità italiana dato che gli organizzatori hanno deciso di dedicare la Coppa invisibili, in rappresentanza di chi ha perso la vita cercando uno spazio di libertà, in mare o in strada, alla memoria di **Emmanuel Chidi Namdi**, il 36enne nigeriano ucciso a Fermo da un'ultrà estremista che aveva insultato la moglie chiamandola "scimmia africana". Un piccolo e doveroso gesto che ha finito per nobilitare una kermesse importante che lavora e si impegna per far capire che un altro modo di vivere il calcio è possibile.

Il Nuovo Giornale

→ di Modena

Mondiali antirazzisti a Castelfranco, Bargi (Ln): Quali spese ha sostenuto la Regione per l'edizione 2015?

Provincia - Modena

Mercoledì 13 Luglio 2016 19:26



Il Consigliere regionale tefano Bargi della Lega nord ha presentato un'interrogazione alla Giunta Bonaccini per sapere se nella rendicontazione delle spese sostenute nonché nella relazione finale del progetto "Mondiali Antirazzisti" 2015, tenutisi nel comune di Castelfranco Emilia (Modena), siano state mantenute inalterate finalità e obiettivi complessivi e se la Regione abbia erogato la somma di euro 12.000 o abbia sostenuto ulteriori spese, a fronte di una rendicontazione finale pari a euro 27.566,32 anziché euro 25.000.

Il Consigliere, inoltre, vuole sapere: quali altri soggetti, pubblici o privati, abbiano contribuito economicamente a sostenere le spese per l'evento; se Uisp regionale abbia prodotto la certificazione riguardante il Durc per l'erogazione dei 12.000 euro che la Regione avrebbe versato al Comune di Castelfranco Emilia e se esista un Accordo di programma tra Regione Emilia Romagna e Comune di Castelfranco Emilia anche per l'edizione

2016 dei "Mondiali Antirazzisti" e quali modalità preveda.

[Succ. >](#)

Ricerca / Colonna destra

(C) 2000 - Tutti i diritti riservati - E' vietata la riproduzione
Testata giornalistica registrata: Tribunale Modena n. 1524 del 1/4/2001



Giovedì
14 Luglio 2016

Caso Schwazer: un appello congiunto per non fermarsi a piccole verità

Alex Schwazer sospeso dalla IAAF: niente Olimpiadi. Caso chiuso? Siamo da molti anni in prima fila per lo sport pulito e i valori dell'educazione e del rispetto, ma questa decisione ci lascia perplessi. I tempi e i modi di questa vicenda di controlli ad orologeria non convincono del tutto. Crediamo che Sandro Donati e l'équipe che ha seguito il marciatore altoatesino debbano avere il diritto di dimostrare che l'oro olimpico di Pechino è pulito, come sostengono senza alcun dubbio. Perché? Perché l'allenatore Sandro Donati è stato già vittima in passato di macchinazioni contro i suoi atleti; perché vari professionisti, medici, specialisti hanno già controllato Alex Schwazer e garantiscono sul percorso dell'atleta; perché troppe coincidenze appaiono fin troppo costruite ad arte. Non vogliamo essere dei semplici creduloni; se Schwazer ha di nuovo fatto ricorso al doping, merita i provvedimenti previsti.

Chiediamo, però, che sia dato il diritto, in tempi rapidi, per dimostrare l'eventuale innocenza. Riteniamo che le autorità federali e dello sport italiano, piuttosto che assistere passive, si adoperino per ascoltare e far ascoltare la difesa del marciatore.



Alex Schwazer

Desideriamo che ogni dubbio su questa vicenda sia fugato e la credibilità dello sport ne possa uscire rafforzata e non compromessa. Chiediamo che, se innocente, Alex Schwazer possa gareggiare a Rio. Impedire un serio accertamento della verità, sarebbe un delitto, una colpa grave, non solo nei confronti dell'atleta e dell'allenatore, ma soprattutto nei confronti di chi crede nei valori dello sport dei giovani, dei volontari e dei praticanti. Lo sport è soprattutto storie di uomini e donne che hanno saputo vincere non solo le medaglie, ma soprattutto le sfide della vita. Se Alex può offrirci un'altra bella storia, non vogliamo che il silenzio assordante di un sistema cieco lo impedisca. Libera, Centro Sportivo Italiano, Unione Italiana Sport Per tutti e Uis Acli chiedono che il mondo dello sport e della comunicazione mettano in campo ogni risorsa, affinché la prima vittoria sia quella della verità, oltre ogni dubbio.

Schwazer, in marcia contro tutti

● Solo 5 giorni per essere riammesso dal Tas:

Donati accusa poteri forti, giornali e Damilano. Ma le prove?

Claudio Arrigoni

«Io non mi sono dopato, quindi questa sostanza o qualcuno me l'ha somministrata nei giorni prima oppure la provetta è stata manipolata»: Alex Schwazer. «C'era la volontà di spazzare via questo atleta. Questo pensiero lo indirizzo a tutte le federazioni sportive»: Sandro Donati, allenatore del marciatore. «La provetta non è stata consegnata in maniera corretta. La procedura non era corretta. Qui si sta ingannando la morale sportiva»: Gerhard Brandstaetter, avvocato dell'atleta. Alex Schwazer, al tavolo di una conferenza stampa a Vipiteno con Donati e l'avvocato Brandstaetter, torna a raccontare la sua verità cinque giorni prima la chiusura dei termini per l'iscrizione all'Olimpiade, che scade lunedì, e lo fa attaccando: dalla IAAF, al doping organizzato passando per i giornali. Tante ipotesi e accuse pesanti su diversi fronti, ma quello che manca sono le prove, in particolare su come sarebbe avvenuta la manipolazione della provetta e su chi l'avrebbe fatta materialmente. Senza queste appare difficile possa essere concessa una sospensione e l'atleta possa partecipare ai Giochi. «Continuo ad allenarmi. Per vincere alle Olimpiadi non c'è bisogno di doping e nemmeno della giornata di grazia», dice. E Donati: «Voglio rivolgermi a quella parte della IAAF che non è stata colpita dalla corruzione. Specie a Sebastian Coe, che deve segnare la differenza tra il prima e il dopo».

URINA I tempi sono strettissimi. Il Tribunale Arbitrale dello sport di Losanna dovrebbe esaminare la documentazione e sospendere in via cautelare l'efficacia del

provvedimento della IAAF sulla sospensione temporanea, in attesa poi della definizione del procedimento nel merito. Spiega Schwazer: «Mi alleno da 4 anni. Se tra un anno mi danno ragione non me ne frega niente, io sono nettamente il migliore nella mia disciplina. Non mi sono dopato». Brandstaetter, ha chiesto che sia fatto l'esame del dna sul campione di urina costato la sospensione all'atleta altoatesino, negato dalla IAAF. L'avvocato ha inoltre annunciato che è stato presentato un esposto in procura con l'ipotesi di frode sportiva. «Faremo ricorso al Tas di Losanna, è una corsa contro il tempo» ha proseguito il legale.

HA DETTO

«Quella sostanza me l'hanno somministrata oppure la provetta è stata manomessa»

«Voglio l'Olimpiade, se mi danno ragione tra un anno non me ne frega niente»

POTERI FORTI La solidarietà a Schwazer non è arrivata dagli atleti: «Non mi ha chiamato nessuno». Ma l'attacco è più generale, come spiega Brandstaetter: «Siamo convinti di una ingeren-

za esterna dal momento che il duo Donati-Schwazer è andato contro certi poteri forti. Tutti hanno capito che qui la situazione non è governata da noi, non è in capo a responsabilità di Donati o Alex, ma ci appare chiara un'ingerenza esterna for-

tissima. Molto strano che una analisi negativa dopo 5 mesi diventa positiva. Evidentemente qualcuno sapeva». Ci sono dubbi sul ruolo di Thomas Capdevielle, l'antidoping senior manager della IAAF che, è spiegato, nel

processo sul doping a Schwazer svoltosi a Bolzano era stato teste a discarico dei medici Fischetto e Fiorella, a loro volta messi sotto accusa dal campione altoatesino.

SECONDA ANALISI Secondo il dossier del legale di Schwazer, Capdevielle, ordinando una seconda analisi, avrebbe messo in atto una procedura straordinaria con pochi precedenti. Il dossier avanza anche dubbi sull'anonimato della provetta oggetto delle analisi ed afferma che ci sarebbero stati numerosi punti oscuri nel viaggio compiuto dal contenitore dal momento del prelievo a quello dell'analisi. Donati sarà oggi alla Commissione Antimafia presieduta da Rosy Bindi, dove è stato convocato dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi. E sul caso è stata presentata una interrogazione parlamentare da deputati Pd. Donati continua in questi giorni

gli allenamenti con Schwazer: «È fortissimo, così capite quale business stronca la sua eventuale presenza a Rio».

STAMPA Anche i giornali sono stati fra i temi della conferenza stampa: «Ci sono testate sportive che sono pronte quando si tratta di festeggiare i risultati ma non quando si tratta di fare qualche ricerca investigativa. Certa gente va in giro per le redazioni a parlare male di noi». Aggiunge Donati: «Alcuni giornalisti dicono che Alex è un dopato, è bipolare, che ha ingannato anche me. Non vorrei che il giornalismo sportivo tenda a chiudersi in questi pregiudizi e a non occuparsi di questo caso. Giorni fa mi ha chiamato un giornalista di Sports Leaks, dove sono arrivate segnalazioni anonime sul caso. Qui molti sanno».

DAMILANO In precedenza Donati a Rai News aveva anche attaccato Maurizio Damilano: «Io so che il responsabile internazionale della marcia, Maurizio Damilano, si è opposto fin dall'inizio addirittura all'organizzazione del campionato del mondo a Roma. Molti atti di ostilità che sono venuti anche dal fratello (Sandro ndr). Ma dovrebbe ricordare la sua storia personale e la partecipazione alle attività di Francesco Conconi. Il nome del fratello è inserito in un file per il quale i periti del tribunale hanno attestato l'avvenuta somministrazione di Epo». Risposta di Maurizio Damilano: «Cercare argomenti a suo favore continuando a delegittimare altri è usuale per Donati. Per l'ennesima volta Donati dice cose non esatte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONATI E I RETROSCENA

«Ostilità da Damilano, che dimentica la sua storia»

Prima ancora della conferenza stampa di Vipiteno, l'Agenzia Ansa ha rilanciato le dichiarazioni di Sandro Donati rese a RaiNews: «Io so che il responsabile internazionale della marcia, Maurizio Damilano, si è opposto fin dall'inizio addirittura all'organizzazione del campionato del mondo a Roma perché lo riteneva non opportuno. Sono in grado di indicare molti atti di ostilità che sono venuti anche dal fratello (Giorgio, ndr) dicendo che un atleta squalificato per doping aveva sì il diritto di rientrare ma non di essere portato in Nazionale o partecipare alle Olimpiadi. Mi sorprende molto perché lui dovrebbe ricordare la sua storia personale - ha aggiunto Donati a RaiNews, parlando di Damilano - Dovrebbe ricordare la

partecipazione alle attività di Francesco Conconi, dovrebbe ricordare che il nome del fratello è inserito in un file per il quale i periti del tribunale hanno attestato l'avvenuta somministrazione di Epo. Allora la cosa è sconvolgente. E' una compromissione di questa IAAF a tutti i livelli». «E' apparso chiaro che almeno nei confronti dei russi c'era un mercimonio - ha anche detto Donati - c'era uno scambio di denaro inquietante, anche cifre rilevanti, situazioni grottesche, tipo quella del responsabile dell'antidoping Gabriel Dollé che nascondeva i soldi sotto la lavatrice di casa. Quindi è chiaro che quei russi che sono stati fatti gareggiare a lungo è perché contemporaneamente c'era chi pagava affinché non venissero fermati».

OLIMPIADI

Roma 2024 al Cio «Intesa sul budget»

● Risorse private e 1,7 miliardi da Losanna
Bianchedi: «Torniamo con entusiasmo»



Diana Bianchedi, 46 anni L'ESPRESSO

Missione compiuta, almeno per il momento. «Torniamo con rinnovato entusiasmo», assicura Diana Bianchedi, coordinatrice generale del Comitato promotore di Roma 2024. «Le informazioni che ci ha fornito il Cio - racconta al rientro da Losanna - ci consentiranno di procedere nel confronto e nei necessari approfondimenti con tutte le istituzioni italiane, con il mondo dello sport e con tutte le altre realtà associative per proseguire nella nostra candidatura».

SPESE COPERTE Un passaggio importante, quello completato dal Comitato - con la collaborazione di un rappresentante del Comune di Roma e di uno della Regione Lazio - nella due giorni svizzera dedicata alla messa a punto della gestione amministrativa e finanziaria dei Giochi. Centrale nelle due riunioni al Cio il tema delle necessità finanziarie. Si è stabilito che il budget del Comitato organizzatore - coperto con risorse private derivate da sponsor, tv, pubblicità e marketing - sarà sostenuto da un corposo contributo del Cio: 1,7 miliardi di dollari. Mentre le spese per le infrastrutture - che miglioreranno la viabilità di Roma e delle altre 11 città coinvolte dal dossier e resteranno in eredità ai cittadini - saranno coperte da risorse governative e, se possibile, europee. Un elemento che dovrebbe rassicurare soprattutto la nuova Giunta grillina alla guida della Capitale, la cui principale preoccupazione è non aggravare ulteriormente i già disastrosi bilanci della città.

a. cat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVATODAY

Urban Summer Fest a Sturla

Dal 17/07/2016 al 17/07/2016

Depuratore di Sturla

Via del Tritone

Gratis

Eventi per bambini.

Caterina

13 luglio 2016 11:01

Il Comitato per la Difesa di Sturla domenica 17 luglio, nell' area soprastante il depuratore, organizza il primo Urban Summer Fest insieme alla Cooperativa LaComunita con il patrocinio del Municipio IX Levante.

Un evento di musica, arte e sport dedicato a ragazzi e bambini.

Protagonisti indiscussi della giornata i **Ritmiciando** alle 18:30, un progetto musicale sperimentale che nasce come laboratorio per la costruzione e l'utilizzo di strumenti musicali con materile di recupero e diventa uno spettacolo vero e proprio.

A seguire Lucilla & La Vie On Road un gruppo di quattro ragazzi genovesi che si esibisce per le strade di Genova, Fonte Sotterranea, collettivo Hip Hop composto da 3 giovani mc's, e dj-set con vari giovani artisti.

Alcuni writer locali infine lavoreranno ad un'opera da lasciare sul depuratore per ricordare a tutti il valore di questo spazio per i giovani e la cittadinanza.

Dalle 17 in poi laboratori per i più piccoli con Il Sogno di Tommi, sport insieme alla Uisp, slack line e laboratori di danza con Daria Mascotto, ricercatrice indipendente, operatrice ayurvedica e danzatrice.

Infine lo street food, con il gelato di Carla e le acciughe fritte e panissa di Camugin.

È il quinto evento organizzato dal Comitato nell'arco di neanche un anno sempre su questo spazio sopra il depuratore **per innescare ed stimolare un percorso di riappropriazione di quest'area pubblica** da parte della cittadinanza e di rigenerazione dal basso della stessa in base ai bisogni reali di chi vive in questa porzione di territorio genovese.

Via del Tritone · Genova Sturla



Data:

giovedì 14.07.2016

CORRIERE DI SIENA
nelle province

Estratto da Pagina:

19

3 vs 3*Al palazzetto Avogadro in palio le qualificazioni per le finali master che si terranno a Pesaro*

Sull'Amiata sabato torna il Summer Basket Uisp

► ABBADIA SAN SALVATORE

Sulla scia delle precedenti edizioni torna il 3vs3 Summer Basket Uisp sull'Amiata, nello specifico sabato ad Abbadia San Salvatore.

Possono giocare tutti coloro che si iscrivono tramite il modulo dedicato reperibile sulla pagina facebook @amiatabasket o telefonando al numero 328.9481405, senza distinzione di sesso e nazionalità, senza limiti di età, di tesseramento e di eventuale serie di appartenenza (per i tesserati Fip).

Il torneo si svolgerà presso il palazzetto Itis Amedeo Avogadro ed impegnerà come nelle scorse edizioni chiunque voglia cimentarsi nelle qualificazioni per le finali master che si terranno a Pesaro il 22, 23 e 24 luglio.

Ai primi classificati sarà garantita l'iscrizione alla

tappa finale ed il soggiorno per i 3 giorni. Anche quest'anno saranno raccolti fondi nell'ambito del progetto Sport e Dignity che Uisp sta portando avanti già da alcuni anni nei campi profughi palestinesi del Libano, attraverso la formazione di istruttori e la fornitura di attrezzature sportive in diverse discipline sportive. Come consuetudine non mancheranno le competizioni del tiro da 3 punti e del percorso in velocità.

Questo il programma di sabato: alle 13.30 incontro e formalizzazione delle iscrizioni presso il palazzetto Itis Avogadro (via Case Nuove). Alle 14 inizio competizioni shoot out 3 punti e skill challenge. Alle ore 20 sono in programma le finali, alle 21 le premiazioni e alle 21.30 il rinfresco che chiuderà la giornata.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 14.07.2016

ESTERNO Estate

Estratto da Pagina:

3

 **UISP: LA PASSEGGIATA**

Fitwalking, ambiente e salute

"Il gusto di muoversi in Toscana" non è solo uno slogan: gli appuntamenti del mercoledì - promossi dal Tirreno con i suoi partner di "Un'altra estate" - presenteranno anche delle bellissime occasioni per fare turismo attivo. Ecco la prima. Domani, 15 luglio, la Uisp regionale toscana organizza una passeggiata nella natura, alla scoperta della Pineta di Marina di Grosseto. La partenza è prevista alle ore 18, proprio dal campeggio Il Sole. Una passeggiata alla portata di tutti, accompagnati dall'istruttrice di Fitwalking Roberta Bruscoli, che svelerà i segreti del buon camminare. La passeggiata è aperta a tutti, per ogni età. La tecnica del Fitwalking è molto semplice da apprendere ma importante per ottenere i massimi benefici da una buona camminata, consentendo ai muscoli del proprio corpo di lavorare al meglio. «Accompagnati dalla musica delle cicale, sarà possibile addentrarsi nella pineta nel momento migliore della giornata, scoprendo la vita ed i rumori che ci circondano, ed ai quali spesso non poniamo attenzione, ma che ci consentono di rientrare a contatto con la natura e l'ambiente circostante». Al termine i partecipanti saranno graditi ospiti e troveranno ad attenderli un piccolo buffet offerto dalla Direzione del Campeggio e da Uisp.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile